

Verso mezzogiorno entrai dal capo con qualche bibbita rinfrescante, e medicine. Egli si trovava ancora nel medesimo stato, forse un tantino sollevato, e appariva insieme debole ed esultato. "Giacomo" disse "tu sei l'unico, qui, che valga qualcosa; e tu sai come io sono sempre stato buono corate. Non c'è stato mese che non ti abbia pagato i tuoi quattro euro. E ora tu vedi, amico mio, come sono malandato e abbandonato da tutti. Giacomo, tu mi devi dare un bicchierino di rum; è vero che me lo dai, mio piccolo amico?". "Il medico..." prese a dire. Ma egli mi tagliò la parola con una voce fiacca ma appassionata. "I medici sono una massa di sciope: e quel medico, che vuoi che sappia, lui, di gente di rare? Io sono stato in paesi dove si arrostiva, e i miei compagni la febbre gialla te li faceva cascar come mosche, e i terremoti facevano ondeggiare la terra come un mare: ebbene, che può sapere il medico di paesi simili?"